
Maurizio Pollini

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Serata Chopin. Roma, Accademia Nazionale Santa Cecilia.

Vincitore nel lontano 1960, ancora ragazzo, del premio Chopin, Pollini è uno dei massimi interpreti del compositore polacco. Nell'anno dedicato al grande Fryderyk l'omaggio è inevitabile e il pianista, in ottima forma, gli ha dedicato anima e corpo in una serata a dir poco trionfale.

Com'è il suo Chopin? Domanda d'obbligo per chi l'ha ascoltato interpretato da Rubinstein, Sokolov, Lupu, Michelangeli e piccoli e grandi pianisti. Pollini ha una sapienza tecnica sbalorditiva. I 24 *Preludi*, la *Ballata n. 1*, i due *Notturmi op. 27* i 12 *Studi* eseguiti lo hanno visto capace di sonorità drammatiche, quasi il piano fosse un'orchestra, elusive come un sogno in pianissimi teneri; ha fatto sentire il sangue e il fuoco di Chopin, e la carezza lirica, l'eleganza.

Ne è uscito non il compositore malato e femminile, come ancora si può credere. Ma un poeta dei sentimenti: li costringe dentro una forma cristallina, ma pure rompe e trascende gli schemi: la vita che ha dentro è più forte delle regole. Pollini è magico nella chiarezza precisa degli attacchi, nella corsa delle arcate melodiche e ritmiche, nell'equilibrio dei "rubati", mai troppo sentimentali, sempre contenuti. Perfetto, trascinate.

Manca forse un po' più di cuore. C'è troppo Novecento nel suo Chopin?